Anno XXXIX | Sabbato-Domenica 16-17 Gennaio 1886 | N. 12

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il Generale Boulanger

Del nuovo Ministero francese molti giornali italiani augurarono bene, perchè il capo di esso, sig. Freycinet, è amico dell' Italia, ma non sono contenti del generale Boulanger, nuovo ministro della guerra, perchè è l' autore del famoso ordine del giorno di Tunisi contro una sentenza del Tribunale competente, la quale condannava, secondo lui, a pena troppo lieve un italiano, che, provocato, aveva schiaffeggiato un ufficiale francese. Il bollente generale, lo si ricorderà, eccitava i soldati francesi a farsi ragione colle proprie mani, senza attendere il responso dei Tribunali.

Vediamo che quest' ordine del giorno è rimproverato al nuovo ministro della guerra anche da parecchi giornali francesi, e specialmente da due dei più autorevoli giornali repubblicani moderati, il *Temps* e il *Journal des Débats*. In realtà un generale che biasima le sentenze del proprio paese, mostra tendenze soldatesche, che, se non altro, mostrano che se può essere un ottimo soldato non si padroneggia abbastanza per governare il proprio paese.

Crediamo tuttavia le suscettività dei giornali italiani eccessive. L' ordine del giorno di Tunisi dev' essere considerato più come un colpo di testa scusabile in un generale, irritato da una sentenza che crede ingiusta e dannosa alla disciplina, che come una manifestazione di politica internazionale.

Il generale Boulanger, il quale si è distinto nella guerra d' Italia del 1859 e fu ferito, avrebbe scritto lo stesso ordine del giorno, se lo schiaffeggiatore avesse appartenuto a qualunque altra nazionalità, nè si può ritenere che l' abbia scritto perchè si trattava di un Italiano, e per fare uno sfregio all' Italia. L' ordine del giorno fu l' effetto delle sue suscettività soldatesche, non dell' antipatia contro l' Italia.

Questa osservazione ci pare che dovesse esser fatta per non ricadere in un brutto vizio, che da qualche tempo mostriamo d' avere, di cercare cioè nei fatti che avvengono fuori d' Italia, cagioni di umiliazione per noi, per avere il piacere di proclamare che siamo stati umiliati ed offesi.

Francamente, che cosa si crede di guadagnare con questo sistema? A forza di dirci umiliati ed offesi, genereremo in Italia e fuori la convinzione che tutti ci offendono, e che noi serbiamo in pace le offese, che è un incoraggiamento ad offese reali. Mentre, quando non si vogliono o non si possono vendicare, sarebbe forse da dissimulare anche le offese vere, noi inventiamo offese insussistenti! È un curioso modo in verità di farci rispettare.

I Ministeri si formano secondo le esigenze parlamentari interne, e non è interesse di alcuna nazione stabilire il principio che un uomo non possa essere ministro del proprio paese, se anche le condizioni interne lo chiamano a questo onore, solo perchè in un' epoca qualunque della sua vita ha potuto dire o fare qualche cosa che può aver sollevato malumori in un altro Stato.

Certo che a molti dei nostri uomini di Stato potrebbero essere rinfacciate opinioni ostili all' Austria. È nostro interesse autorizzare l' Austria a credersi offesa, se uno di questi uomini diventa ministro?

Se domani Crispi da un voto parlamentare fosse additato come presidente del Consiglio, che direbbero quelli che ora si lagnano della nomina a ministro della guerra di Boulanger, se per la ragione che Crispi passa a torto o a ragione in Francia, come nemico della Francia, Crispi non potesse divenire presidente del Consiglio dei ministri. E si noti che il caso sarebbe ben più grave per la Francia, perchè si tratterebbe propriamente del capo del Gabinetto, di quello cioè che dà l' impulso e la direzione alla politica estera, come alla politica interna, mentre nel caso del signor Boulanger si tratta del ministro della guerra, cioè di un ministro non politico, e il capo del Gabinetto è il signor Freycinet, del quale si va appunto dicendo che è nostro amico, e della sua benevolenza per l' Italia non si dubita.

Non bisogna poi dimenticare che fa parte del Ministero anche il sig. Lockroy, genero di Victor Hugo, e che ha dato prove efficaci delle sue simpatie all' Italia, combattendo per essa coi Mille di Marsala. Ci pare dunque che non si possa credere che il signor Freycinet abbia voluto farci torto, invitando il generale Boulanger, ferito del resto nella guerra d' Italia del 1859, ad assumere il portafoglio della guerra.

L' ORDINE DEL CRISTO

Poichè tanto si discorre dell'onorificenza accordata dal Papa al principe Bismarch, togliamo dall' *Unità Cattolica* le seguenti indicazioni sull'Ordine del Cristo:

« L' Ordine pontificio della milizia di Gesù Cristo, il più cospicuo degli ordini cavallereschi che si distribuiscono dalla S. Sede, fu istituito dal re Dionisio I di Portogallo ed approvato dal sommo pontefice Giovanni XXII in luogo dell'ordine soppresso dei templari, ad istanza non solo del re Dionisio, ma della regina S. Elisabetta, sua consorte, allo scopo di difendere le frontiere del regno dai Mori. La bolla d' istituzione è in data del 14 Marzo 1319 e fu sottoscritta in Avignone dal Papa e pubblicata in Santarem, città del Portogallo, il 15 successivo Maggio. Quest'ordine si distribuisce non solo dal re di Portogallo, ma eziandio dalla S. Sede.

« Il papa Giovanni XXII, confermando l' ordine di Cristo in Portogallo, avea riservato a sè e ai suoi successori la facoltà di concederne le insegne. Queste consistono in una decorazione, che si porta appesa sul collo con un nastro rosso. L' ordine di Cristo era dapprincipio una istituzione propriamente religiosa, professante la regola di S. Agostino, come l'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, prima che fosse secolarizzato colle Lettere magistrali-Patenti del Marzo 1851, sottoscritte Pier Dionigi Pinelli, primo segretario per il gran magistero.

« I romani pontefici solevano anticamente conferirlo a persone benemerite che si fossero adoperate a pro della Chiesa e dello Stato, ma al presente lo distribuiscono raramente e quasi sempre ai soli sovrani. Pio IX conferì questa decorazione al generale Lamoricière, dopo la sconfitta di Castelfidardo. »

L' ITALIA AL MAROCCO

Un telegramma annunciava che il sig. Scovazzo, nostro ministro a Tangeri, è venuto a Roma a prendere gli ultimi ordini di Robilant, prima di ritornare al Marocco, dove tenterà di aprire qualche maggior sfogo al nostro commercio. E dei buoni divisamenti del nostro Governo noi non dubitiamo punto. Badiamo però che quella specie di triplice alleanza tra la Francia, la Germania e l' Inghilterra per gli affari del Marocco, della quale tempo fa, abbiamo veduto i sintomi, ora si conferma con la lettera, diretta da un alto funzionario marocchino all' unico e solo giornale che si pubblica in quell'impero. In questa lettera, datata dal 3 gennaio, e pubblicata dal giornale spagnuolo di Tangeri, si dice che « l'accordo fra l' Inghilterra, la Germania e la Spagna per un' azione comune nel Marocco, è un fatto incontrastabile. » Giungeremo anche nel Marocco, troppo tardi?

Un assassinio in ferrovia

Su questo delitto del quale si parlava vagamente sino da ieri, troviamo sui giornali di Bologna di stamane ampi ragguagli.

Riassumiamo:

« Ieri mattina, alle 2. 55 ant. col treno N. 120 proveniente da Firenze giungeva a quella stazione ferroviaria notizia di un orrendo misfatto.

Un signore, a Porretta, fece chiamare il capo stazione per denunciargli che mentre dormiva, dal suo scompartimento di 2.ª classe era sparita la valigia... Più tardi alcuni altri passeggieri lungo la strada fra Porretta e Riolo intesero tre colpi di rewolver partire da una carrozza di terza classe.

A Riola, fermatosi il treno, un soldato avvertì gli impiegati ferroviari di quelle detonazioni. Frattanto un viaggiatore - uomo dall' apparente età di 24 anni - munito di biglietto per Bologna, volle scendere a quella stazione.

Ciò destò dei sospetti.

Fu visitata la vettura da cui si supponevano partiti i colpi di arma da fuoco e la si trovò largamente macchiata di sangue: fu pure rinvenuto nello stesso compartimento uno stivalino da ragazzo ed una valigia, che più tardi fu poi riconosciuta per quella reclamata a Porretta, da un passeggiero ed appartenentegli.

Queste scoperte indussero all' arresto dello strano viaggiatore sceso allora, col biglietto per Bologna. Indosso gli furono trovati due portafogli, due orologi ed un *revolver* a sei colpi: tre cartucce erano state sparate.

Non è accertato ancora esattamente il nome dell' arrestato, pare si chiami Armando Dolce di Treviso o di Fano.

Frattanto fu telegrafato a Porretta perchè si mandassero i carabinieri. Questi percorrendo la strada rinvennero a breve distanza da Riola e precisamente al casello N. 52 il cadavere di un tale che sembra essere certo Pietro Padovani di Gambarara Veneta. Aveva il cranio spaccato da una palla di *revolver*! Ed era stato evidentemente precipitato giù da una vettura del treno passato.

Sono partiti per le constatazioni necessarie il cav. Zanoni sostituto procuratore del Re e il cav. Manzini ispettore di P. S.

Il delitto deve essere stato certamente commesso a scopo di furto!

X***, CONSIGLIERE COMUNALE

Io non ero nato per essere consigliere comunale.

Taluni si nicchiano dentro in questa piccola ambizione, tanto necessaria del resto, e considerano la sala del Consiglio, come quella del Senato. È vero che per molti essere consigliere è il primo gradino per salire in alto. Vanno là a far pratica, come uno studente frequenta una sala anatomica. Altri invece più modesti considerano questa carica come il massimum dell' onore, come la meta della loro ambizione. E per essere consiglieri usano di tutte le arti, e arrivano persino ad elemosinare i voti. Una volta eletti vogliono stare in carica a qualunque costo, magari transando colla propria coscienza, e se sono obbligati a lasciarla trovano che la vita è zero.

È bene impararlo: per più amare il proprio paese e fare qualche cosa per lui non è altro che soddisfare alla propria ambizione e trovarci il personale tornaconto. È così facile, del resto, rappresentare oggi la parte del patriotta e del filantropo: basta talvolta, una rodomontata od uno scudo dato in carità — pubblicamente.

Lo ripeto: io non ero nato per essere consigliere comunale, ma e parenti e amici mi andavano tanto dicendo che non facevo nulla pel mio paese, che una volta che fossi consigliere passerei per un uomo serio e stimato, che mi lasciai indurre a farmi *portare*, come si suol dire; e entrai in lizza col fermo proposito di adempiere il mio mandato scrupolosamente. Io vivevo nella dolce illusione che me ne sarebbero venute soddisfazioni e lodi.

La prima volta che vidi il mio nome

sui muri e nei giornali, arrossii. Confesso che evitavo di uscire di casa, di giorno, perchè mi sembrava che tutti mi segnassero a dito e facessero commenti al mio povero *me*. Dal giorno però in cui io cominciai a diventare un *uomo pubblico*, dovetti, dietro i consigli dei miei parenti abbandonare alcune simpatiche abitudini, allo scopo di passare per un uomo serio ed ispirare fiducia nei miei elettori, gente molto ombrosa ed impressionabile. Fino allora ero stato un uomo allegro; in seguito divenni un uomo noioso. L'abito fa il monaco — mi si disse — e in conseguenza dovetti vestirmi di abiti che non mi dessero troppo l'apparenza d'uno sfaccendato. Fui costretto ancora cambiar di modi, mostrarmi umile, severo, servizievole con tutti, anche con le persone che meno stimavo. In una parola, di sincero leale, franco che ero, divenni un sinsino ipocrita.

Man mano che s'avvicinava l'epoca delle elezioni, io non ebbi più un minuto di pace. Mi si assediava di petizioni, di raccomandazioni, di domande d'impiego, e di altro ancora. La mia casa si era convertita in un ufficio, ed io ero ¦diventato una buca delle lettere. Il tempo era consacrato per gli altri, e non per me. Dovetti andare alle adunanze, ai comizii agrari, è là svolgere i miei piani amministrativi, suggerire qualche articolo da giornale, promettere aiuti, insomma diventare un ciarlatano.

Questa completa metamorfosi mi ripugnava, ma mi si diceva che per essere utile al proprio paese bisogna sopportar tutto con rassegnazione. Qualche amico zelante, m'incoraggiava persino citandomi degli esempi storici di uomini illustri.

Giunse il periodo acuto delle elezioni. Il mio povero nome, come fosse quello di Depretis, era sui muri, nei giornali, sulla bocca di tutti. Chi lo esaltava, chi lo derideva, chi lo infangava. Provai un senso di paura. Io avevo sempre dinanzi a me questa interrogazione: sarei stato all'altezza del mio mandato? Non riflettevo che per i più questo è l'ultimo pensiero.

Le opinioni sul mio conto erano varie e disparate. Chi mi giudicava un uomo capacissimo; altri un asino calzato e vestito. Mi si scrissero delle lettere minatorie. Si arrivò persino a rovistare nella mia vita intima, fino allora murata, e a dire che una mia bisnonna isterica aveva trescato carnalmente con un suo cocchiere! I muri bianchissimi della mia casa furono insudiciati da definizioni scorrette. La più gentile diceva che io era il *padre del popolo*; la più villana, che io era un *porco ambizioso* — nè più nè meno. — Dovetti spendere una ventina di lire per ripulire i muri. Era il primo stipendio che percepivo.

Non so come, fui nominato consigliere. Un altro sarebbe crepato di gioia; io rimasi confuso. I miei amici per far rabbia ai loro avversari più che per fare piacere a me, organizzarono una dimostrazioncella, tanto di moda, oggi, che servì a farmi vuotare un centinaio di bottiglie di vecchio Bordeaux che io veneravo, e una cinquantina di lire da distribuire ai coristi ed ai portatori di fiaccole. Non vi auguro che vi capitino spesso di queste *spontanee* e *disinteressate* dimostrazioni. L'indomani i giornali amici gridavano: Vittoria! l'intelligenza trionfa! — Quelli avversari rispondevano: « Povero paese! è stato eletto quel pallone gonfio del sig. X! »

Di lì a poco tempo venni fatto assessore con molto giubilo degli uni, e con grande rabbia degli altri.

È bene notare che quando un uomo è in basso, tutti s'affannano ad innalzarlo; e quando è in alto, tutti prendono una pietra per buttarlo a terra e schiacciarlo. Figuratevi che per volere essere fondato nelle cose amministrative, io ero giunto a dormire meno, a leggere molte lettere, a rispondervi, a ricevere molte e noiose visite, a sacrificare le ore di svago, a trascurare i miei interessi. Se mi recavo fuori di città ero richiamato o perchè era crollato una casa, o si era incendiata un'officina, o era scoppiato il coléra in qualche villaggio.

Mi si affidò l'ufficio della *Polizia Urbana* — un posto difficilissimo.

Il mio predecessore attaccato a quell'ufficio come un'ostrica allo scoglio era corrivo e tenero coi suoi subalterni, e le cose procedevano male al punto che le lagnanze piovevano, in ufficio, a dirotto.

Io dovetti mutare il personale. Allora si disse che io inauguravo *il regno infame del favoritismo*.

Io sapevo di compiere il mio dovere, e non mi curai della ingiusta accusa. Dirvi quello che non ho patito in quell'ufficio, non può narrarvelo che uno che vi sia stato. V'erano giorni in cui dovevo tenere le guardie comunali, al mio fianco, e il revolver nel cassetto dello scrittoio. Certi multati, vere facce patibolari, che putivano d'acquavite, sacravano, minacciavano; altri, invece, straziavano l'anima nel vedere che per pagare due lire di multa si toglievano il pane di bocca. Le donne poi, erano più terribili degli uomini. Esse chiaccheravano, gesticolavano, picchiavano le mani sul tavolo. Le più mansuete m'inondavano di lagrime le carte d'ufficio. Ve ne fu una che per mostrarmi in che miseria versava, alzò le gonne, e mi fece vedere una camicia che lasciava intravedere il santuario della procreazione. Io, non lo dico per vantarmi, ma sovente certe multe le pagai io, per cui in fin del mese erano per lo meno 60 lire che io sborsavo, e tutto per sentirmi dire che *succhiavo come la faina il sangue del popolo!* Del resto, se multavo, si diceva nei giornali che io vessavo; se lasciavo correre, si scriveva: Che cosa fa l'onorevole assessore X? Vuole una tirata d'orecchio? È tanto facile: le ha così lunghe! »

In breve tempo divenni maleviso e impopolare. Sicuro. Tenetevelo bene a mente: se volete essere popolare ricordatevi di non aver carattere e di non fare il vostro dovere.

Mi dimisi da assessore e ridiventai consigliere.

Una questione che agitò assai il mio paese fu quella per la concessione della dote al teatro massimo.

Io la studiai con amore, e fui di parere, per ragioni economiche, che non si dovesse concederla. Il rumore che si fece fu tale che il giorno della deliberazione la tribuna del Consiglio era stipata di curiosi e di gente interessata a che il teatro fosse aperto. Alcuni consiglieri erano della mia opinione, ma vista la tribuna un po' eccitata, non ebbero il coraggio civile di esporre la propria. Io questo coraggio lo trovai, ma il mio discorso venne sovente interrotto da così villane disapprovazioni che costrinsero regio sindaco a fare evacuare la sala.

Il consiglio impressionato votò a favore della dote. L'impopolarità si riversò tutta su di me, e si cagionò in odio. Quando uscii dalla sala, la gente mi accolse a fischi, e vi fu chi mi lanciò sul volto questo atroce insulto: Vigliacco!

Il giorno appresso i giornali radicali sputavano veleno; i conservatori, al solito, intimoriti non mi difesero; molti amici mi diedero torto; altri mi dissero che io non ero stato politico, e altri godevano nel sapermi staffilato a sangue. I muri bianchissimi della mia casa furono di nuovo insudiciati, da iscrizioni obbrobriose.

Io allora nauseato mi dimisi.

Gli uni dissero che il paese finalmente respirava; i più benevoli che non avevo la stoffa dell'uomo pubblico. Alla sera mi si fece un *charivari* che, grazie a Dio, non mi costò un solo centesimo. Quello che mi addolorò fu nel vedere che chi faceva più cagnara con una cazzeruola convertita in tamburro, era uno di quelli a cui avevo o risparmiato e pagato per suo conto un paio di multe.

Frattanto io avevo perduto la mia pace, la stima di una grande parte dei miei concittadini, e avevo speso del mio in pochi mesi di potere L. 1370, per i seguenti storici motivi:

Imbiancatura dei muri . .	L. 40
Cento bottiglie di Bordeaux	« 800
Regalia ai coristi	« 50
Multe pagate, ecc.	« 180
Spese diverse	« 300

E poi venitemi a dire che bisogna far qualche cosa per il proprio paese, per vedere poi un giorno chi non ha mai compiuto il suo dovere, o chi non ha fatto mai nulla, passare per un grand'uomo, diventare cavaliere, e più tardi, senatore!

Maramèo!.......

Alessandro Fiaschi

IN ITALIA

ROMA 14 — Domani si riunisce la Giunta parlamentare per la perequazione, onde deliberare sugli emendamenti da proporsi alla legge in base agli intendimenti manifestati dal governo nella discussione generale.

— Il *Moniteur* smentisce la notizia che vi sia stato un conflitto fra il governo Italiano e il Vaticano pei funerali al Panteon.

— Il *Moniteur,* commentando la lettera del Papa al Principe Bismark, scrive che quella lettera dimostra che il Papato si è riconciliato colla Germania.

— La *Stampa* dice che, avendo il ministero telegrafato al prefetto Gravina a Viterbo, intorno alla risposta data alla commissione dei veterani. Il prefetto Gravina rispose al ministero che egli fece alla Commissione la seguente dichiarazione: « che egli assumeva intiera la responsabilità del sequestro del nastro alla tomba di Vittorio Emanuele; non poter discutere il diritto dell'autorità di P. S. di intervenire in qualunque luogo pubblico senza il permesso di chicchessia. »

— Fra pochi giorni si riuniranno a Roma i comandanti delle Legioni dei carabinieri per compilare le proposte d'avanzamento.

— Il dott. Schlözer consegnò al Papa una lettera di Bismarck in risposta a quella del Pontefice.

— Si annunciano imminenti nuove promozioni nell'Esercito.

— Stasera è atteso l'on. Biancheri.

— Fu inaugurata solennemente questa mattina la Scuola di letteratura istituita dal Papa nel Seminario. Il cardinale Parrocchi rappresentava il Papa.

LUCCA — Ierlaltro alle 3 3|4 al Borgo a Buggiano, Luigi Ferretti, negoziante, interpostosi per sedare un alterco insorto fra i suoi due figli, ha ricevuto dal minore di essi, Angelo d'anni 18, due colpi di revolver nel petto, restando immediatamente cadavere. L'omicida è stato arrestato. L'orribile fatto ha prodotta viva impressione in paese.

FORLÌ — La Giunta Comunale ha risposto col seguente telegramma alla partecipazione del dono fatto da S. M. al Ricovero di Mendicità V. E. II:

A S. E. il comm. Visone

Facendomi interprete dei sentimenti del paese prego V. E. di voler esprimere a S. M. il Re i sensi della più profonda riconoscenza per la insigne elargizione a prò del Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele, la quale è prova dell'animo suo eminentemente filantropico e caritatevole, e mi onorerò di partecipare al Consiglio le espressioni di gratitudine di S. M. per l'intitolazione dell'opera Pia.

Per la Giunta — *G. Ghinassi*

ALL' ESTERO

TRIESTE — Si è suicidato a Trieste nel viale del giardino pubblico il noto sensale d'antichità Girolamo Clerle, veneziano, con un colpo di rivoltella, in causa di dissesti finanziari. Lascia la moglie e tre figli.

PARIGI 15 — Ecco alcuni nuovi particolari sull'assassinio del povero signor Barrème, prefetto dell'Eure, il cui cadavere fu trovato sulla ferrovia presso Maisons Laffitte.

Egli era partito alla stazione di Saint-Lazare alle 6 55 pom.

Prima che il treno si movesse, un individuo si pose a sedere vicino a lui, mentre un altro domandava al conduttore se nel treno si trovava il prefetto dell'Eure.

Fatta questa domanda, costui scese dal treno.

Dicesi che l'assassinio sia stato motivato da vendetta, e non da scopo di rapina. Il fatto è che il portamonete e un enveloppe con 500 franchi, furono ritrovati col cappello e il bastone del Barrème, dopo Maisons Laffitte.

L'individuo rimasto in treno pare sia sceso a Mantes, prima fermata.

Il Barrème lascia la moglie con tre figli, sprovviste di mezzi di fortuna.

L'assassinio del signor Barrème, prefetto del dipartimento dell'Eure, produsse una grande sensazione. Il cadavere si trovò colla faccia strettamente avvolta d un fazzoletto di colore, che non apparteneva alla vittima.

Indossava un soprabito di pelliccia, che si trovò lacerato alla spalla, il che prova esserci stata lotta fra il prefetto ed i suoi aggressori.

Il cappello a cilindro del signor Barrème si trovò ammaccato sulla parte opposta alla ferrovia, ad una certa distanza.

I medici constatarono che la morte istantanea fu prodotta dalla palla di una piccola rivoltella penetrata per la tempia sinistra nel cervello e da violente percosse alla testa.

L'infelice funzionario aveva soli 45 anni; era ricco di censo e robusto.

La versione del suicidio è inammissibile.

Si dicono imminenti arresti di creduti assassini di Barrème.

CRONACA

Scuole di Disegno. — Sappiamo che due Ingegneri di Cremona (l'Ing. Fontana ed altro che non ricordiamo) incaricati di riformare la Scuola di Belle Arti di quella città in un Istituto di Arti e Mestieri — furono Giovedì a visitare le nostre scuole per Artisti ed Artefici, come quelle meglio rispondenti — secondo il Ministero d'Agricoltura e Commercio — all'indirizzo vagheggiato. Ci compiacciamo di questi continui attestati di stima e di lode che riportano le nostre scuole di Disegno, e ne tragghiamo lieti auspici, nella fiducia che il nostro Municipio saprà trarne profitto, col favorire sempre più l'incremento e lo sviluppo di così provvida e ben avviata istituzione.

Civici Pompieri. — Abbiamo avant'ieri parlato delle attestazioni di simpatia e di aggradimento ricevute a Roma dal Tommasini e dal Manservigi per i loro ingegnosi arnesi presentati al Congresso testè chiuso.

Ci piace oggi di soggiungere che lo stesso Congresso ha molto apprezzato e molto lodato eziandio la presentazione fatta dal Capitano Cav. Luppis, degli statuti, della descrizione di macchine e dei magazzeni armamentarii, dei regolamenti interni ecc.

Di queste onorevoli testimonianze ce ne compiaciamo assai.

Cronaca del bene. — Pubblichiamo di buon grado l'elenco dei soliti benefattori che a titolo di sdebito visite mandarono offerte alla Pia Casa di Ricovero in occasione delle passate solennità.

Aventi conte Antonio l. 10 - Azzolini dott. Antonio l. 2 - Camera di Commercio l. 20 - Camerini conte cav. Giovanni l. 20 - Camerini Raimondi contessa Luisa l. 20 - Deputazione Provinciale l. 20 - Ferraresi prof. cav. Leopoldo, pres. del Conssiglio prov. l. 5 - Giustiniani conte avv. cav. Carlo, presidente della Congregazione di Carità l. 10 - Gatti Casazza cap. Stefano l. 5 - Lodi Gaetano q. Venanzio l. 2 - Lombardi Riccardo, Direttore del Telegrafo l. 5 - Ludovisi prof. Ercole l. 5 - Maffei dott. Guelfo l. 5 - Manfredi ing. Angelo, ing. capo prov. l. 5 - Masi conte Cosimo l. 5 - Pasetti avv. Alessandro l. 5 - Trentini cav. Luigi Alberto e famiglia l. 5 32 - Università Israelitica l. 20 - Volpari ing. Lodovico l. 10 — Totale L. 179. 32.

Artisti Ferraresi. — L'egregia nostra concittadina signorina Bartolucci, che fino a tutto Marzo rimarrà al teatro Reale di Budapest, venne telegraficamente ricercata per dare all'Apollo di Roma *Fidelio* di Beethoven, ma quell'Intendenza non volle cederla assolutamente.

Asili Infantili di S. Luca. — Seguono le sottoscrizioni a favore dell'Asilo di B. S. Luca.

Ultima Lista L. 1027 — Massari Duca Galeazzo l. 50 - Zaina-Anselmi Maria l. 50 - Penazzi Aristide l. 10 - Mantovani Antonio fu Costantino l. 10 - Maffei prof. Guelfo l. 10 - Gallerani Francesco l. 8 - Bergami Giovanni l. 5 - Gennari dott. Giulio Cesare l. 6 - Bonaccioli Elena ved. Righini l. 5 - Benassi can. Pietro l. 3 - Pistani Angelo l. 2 - Congregazione di Carità l. 50 — Totale L. 1236.

Trotting Club Italiano. — Nell'adunanza, tenutasi a Firenze il 10 corrente, tra i 15 membri proclamati all'unanimità per compiere il Consiglio d'Amministrazione e Direzione dell'importante e nuovo sodalizio, troviamo eletto il cav. S. Gatti Casazza, capitano di cavalleria alla riserva, e presidente della società Ippica di Ferrara.

In questura. — Fu arrestato a cura dell'Ufficio di P. S. G. L. e denunziato V. C. autori dell'incendio doloso verificatosi testè a danno di Bertoni Ernesto di Vigarano.

— Fu denunziato all'Autorità Giudiziaria F. F. imputato di falsa denunzia di grassazione da esso asserta patita della somma di L. 250.

— Un furto di un cappotto si è verificato ad odera d'ignoto a danno di Tassini Giuseppe di Ferrara. Fu arrestato dagli agenti di P. S. di Ferrara il pregiudicato M. G. come autore del suddetto cappotto.

— Da ignoti in danno di Zagatti Giacomo boaro di Berra furono involati dei polli per un valore di L. 21.

Teatro Comunale — Stasera riposo. Domani e Lunedì *Macbeth*.

Piccole miserie — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore

Se pagate i debiti « *d'imparzialità* » sempre nel modo come accenna il vostro articoletto di cronaca d'oggi non ve ne faccio i miei complimenti. — Rifiutaste — ed eravate nel vostro diritto — di pubblicare la mia lettera che vi informava *esattamente* del mio alterco col sig. Checchi; lo faceste chiamandomi « *un nostro amico* » (grazie!) ma lasciaste intravedere che se *qualcuno* aveva *rotto* quel *qualcuno* poteva esser io. *Per debito d'imparzialità* poi oggi venite fuori con una *inchiesta*, e dei *testimoni oculari* ed *auricolari* che provano falso il mio asserto sulla questione da me avuta col sig. Checchi.

Esco ora dalla Residenza dell'on. sig. R. Sindaco dove sono stato interrogato in proposito dall'Egregio sig. avv. cav. Domenico Borsatti incaricato dalla Giunta di quella *inchiesta* che, secondo le vostre esatte informazioni, sarebbe chiusa e chiusa — per soprassello — con un processo in Pretura!

Ecco la vostra imparzialità: vantatevene.

Conoscete il sig. avv. Borsatti? Domandategli con quali parole ho finito la mia *deposizione!*

Conoscete i signori *Maccanti* e *Marzola*, impiegati entrambi presso la sezione Tasse? Chiedete loro la verità vera dell'accaduto. Questi due impiegati ed un giudice del Tribunale, di cui ignoro il nome, sono i soli testimoni *oculari* ed *auricolari* della brutta scena fra me ed il Checchi; quindi solo quest'ultimo può avervi informato esattamente. E allora la vostra *imparzialità* ?!...

Per vostra norma pubblico la presente sulla *Rivista*.

Luigi Bertoldi

Nella odierna estrema penuria di cronaca, questa seconda irosa epistola ci fa comodo e la ospitiamo per avere poi occasione di dirvi signor Bertoldi che potrete avere mille ragioni verso il signor Chechi, ma verso noi avete torto marcio.

La vostra lettera che, secondo dite, ci informava *esattamente* dell'accaduto, non l'abbiamo inserita non per usare di un nostro diritto, ma bensì perchè non volevamo contribuire ad esacerbare una questione affatto personale, che per nulla riguardava quel pubblico il quale per quante lettere possiate scrivere, non può disgraziatamente occuparsi troppo di simili querimonie; non la inserimmo, perchè oltre al narrare l'accaduto, davate, fra le altre, del *boaro*, nel senso spregevole della parola, ad un onesto impiegato che gode la pubblica stima.

Nel nostro articoletto di ieri che Vossignoria colendissima incrimina non si diceva che la vostra narrazione fosse *falsa*. Da falsa al « non essere una cosa nei precisi termini narrati, » corre, ci pare, una enorme differenza.

Chi ci ha informati non fu il Giudice, nè il Maccanti, nè il Marzola. Fu invece persona assai più alto locata che ce ne parlò in presenza di testimoni oculari ed auricolari, persona alla quale dobbiamo illimitata fiducia e se Egli non ce ne avesse parlato non ci saremmo certamente tenuti obbligati a tornare sull'argomento.

Noi non siamo disposti ad arrabbiarci per così poco, ma la ci vuol tutta in vossignoria il trovare in noi della parzialità e trovarla in un affare che riguarda voi amico da anni ed anni e il signor Checchi che conosciamo appena di vista.

Se la *Rivista*, seguendo consuetudini giornalistiche tutte sue, crederà di riprodurre la lettera, voglia pure avere la compiacenza di pubblicare parola per parola questa coda che noi alla lettera del Bertoldi abbiamo fatta.

— Oggi è proprio la giornata dell'uggia. Non è solo il Bertoldi a fraintenderci. L'altro nostro articoletto di cronaca sullo stato civile, pare abbia ferito la suscettibilità di talun antico impiegato il quale ci scrive:

« che i certificati di povertà che vengono rilasciati dai Delegati non sono di responsabilità dell'Ufficio di Stato civile ma di quello della Polizia Municipale.

« Che quelli rilasciati dallo Stato civile lo furono in base al registro di popolazione e se vi era dubbio si richiedeva testimonianza di due persone degne di fede.

« Che nel rilasciare i certificati è questione di apprezzamento, come il ritenere che uno con un franco o due al giorno sia povero, e così dicasi dei servi, dei domestici ecc. »

Tutte belle cose ma perfettamente inutili perchè degli inconvenienti da noi accennati non si faceva carico a chi rilasciava i certificati ma a coloro cui venivano rilasciati, a coloro, per spiegarci maggiormente, che mentre non erano indigenti o semplicemente nulla tenenti, poterono avere dei certificati di povertà per ottenere sussidi qua e là e per avere medicinali a profusione a spese del Municipio.

Del resto, le parole da noi scritte furono le seguenti:

« Forse la *Rivista* ignora di quante immoralità, di quanti intrighi, di quante piccole truffe sia stata fonte la facilità e la buona fede con cui si rilasciarono per l'addietro i certificati di miserabilità! »

O che ci voglia una analisi grammaticale per spiegare il significato della nostre parole?

STATO CIVILE E TELEGRAMMI

Vedi in quarta pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabi

(Tipografia Bresciani)

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE

DEL VI. CIRCONDARIO

CANALE DI CENTO

Avviso

Andata deserta l'adunanza di prima convocazione dei possidenti interessati in questo Consorzio, indetta pel giorno d'oggi, allo scopo di discutere e deliberare in ordine alle proposte del bilancio preventivo per l'esercizio 1886, si fa nuovo invito ai signori possidenti per una seconda adunanza da tenersi all'uopo nella Residenza della Partecipanza, gentilmente concessa, il giorno 19 corr. alle ore 10 ant. colle norme e condizioni stabilite nel precedente manifesto 5 del mese stante.

Cento dalla Residenza Consorziale, questo giorno 12 Gennaio 1886.

Per la Congregazione

ALESSANDRO GALLERANI

I PREMI REGALI che ogni anno l'Emporio *Pistelli Bartolucci* da ai suoi avventori, sono toccati in sorte ai seguenti signori:

Levi Emiliano — **Gran quadro oleografico con cornice oro.**

Novi Riccardo — **Quadro litografico con cornice.**

Dott. Barbantini Tomaso — **Bottiglione di acqua di Firenze.**

Avv. Novi Gaetano — **Calamaio porcellana ed oro.**

Levi Ausilio — **50 fogli e 50 buste con iniziale.**

Mario Mantovani — **Astuccio necessario da scrivere, in pelle.**

Venturini avv. Ottorino — **1 Bottiglia di Bitter Hungarisch.**

Sono pregati i sunnominati signori di presentarsi a ritirare i respettivi premi.

AVVISO

Un pensionato di questa Amministrazione Comunale di età non avanzata e dotato di buona calligrafia fa ricerca per essere occupato presso qualche amministrazione pubblica o privata, a quelle condizioni che saranno per convenirsi.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi a questa Direzione.

Ferrara 12 Gennaio 1886.

La Ditta Giacomo Reggio e C. rende noto che col giorno 18 corrente viene aperta l'iscrizione del personale Operaio per l'anno in corso, e che le iscrizioni si ricevono presso al proprio Stabilimento dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom. a tutto il 25 corrente. LA DIREZIONE

Telegrammi Stefani

Madrid 14. — La *Correspondencia* dice che si è aperta a Giudad Real una inchiesta circa tentativi fatti sui ponti per rompere ed intercettare le ferrovie. Alcuni vennero arrestati, presso i quali si trovarono utensili e macchine elettriche doventi servire all'opera di distruzione. Questi fatti si riferiscono a maneggi rivoluzionari.

Madrid 14. — Dieci zorillisti furono arrestati oggi a Saragozza. Gli otto arrestati ieri furono rilasciati.

La combinazione diplomatica è modificata. La reggente firmò le nomine di Groizard ad ambasciatore presso il Vaticano; Rascon presso il Quirinale. Rascon fu già ministro a Francoforte, Aja, Berlino e Costantinopoli.

Madrid 15. — Il Nunzio ricevette la gran croce di Carlo III.

La neve impedisce la circolazione dei treni del nord-ovest.

Trentanove compromessi nell'affare di Cartagena furono arrestati.

Parigi 15. — La maggior parte dei giornali repubblicani lodano il messaggio di Grevy. I monarchici lo trovano insignificante.

Londra 15. — Il *Times* ha da Vienna: La Grecia risponderà rifiutando di disarmare. La risposta della Serbia dirà che è impossibile demobilitare finchè la pace non sarà firmata.

Semlino 15. — Il re riceve giornalmente a Nisch deputazioni chiedenti istantaneamente la continuazione della guerra ad ogni costo offendo i loro beni e le loro persone e dichiarando che le popolazioni sono pronte a pagare le imposte per anticipazioni.

Tutti i militari in congedo furono richiamati pel 14 corrente.

Parlasi di un nuovo gabinetto con uomini appartenenti al partito dinastico ed alcuni radicali moderati.

Filippopoli 15. — I delegati che furono inviati a Sofia per felicitare il principe Alessandro sono ritornati portando l'assicurazione che parecchie potenze accettano in massima l'unione della Bulgaria alla Rumelia.

Parigi 15. — Il *Matin* dice che il prefetto dell'Eure riscosse al mattino ventimila franchi. Dunque è probabile che il furto sia stato la causa del crimine.

Londra 15. — Si afferma che Bismark, in nome del Goveano tedesco, sconfessò l'azione dei rappresentanti tedeschi a Samoa. La bandiera del re Malietoa si innalzerà su tutta l'isola.

Firenze 15. — Il Consiglio superiore della Banca nazionale fissò il dividendo a lire 45 pagabile dal 25 maggio.

Bruxelles 15. — È giunto Maffei.

New York 15. — Un dispaccio da Panama reca che la città di Amatillan fu quasi distrutta da un terremoto il 18 dicembre. Vi furono 131 scosse; sembra non vi siano vittime.

Vi furono scosse in altri punti dell'America Centrale. Si udirono boati vulcanici all'Equatore che sarebbero cagionati dall'eruzione del Dotopaxi.

Un dispaccio da Chigago annunzia la scoperta di un complotto contro i capitalisti organizzato dai socialisti. Si assicura che i dinamitardi fanno attivi preparativi.

Un dispaccio dal Chilì annunzia che un treno trasportante truppe, fuorviò presso Valdivia.

Vi furono trenta morti compresi undici ufficiali.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Gennaio

Nascite Maschi 0 Femmine 1 Tot. 1.
Nati-Morti N. 0
Matrimoni — N. 0.
Morti — Migliazzi Beatrice fu Gaetano, vedova Pavani di Ferrara, di anni 75, donna di casa — Patrignani Francesco fu Giuseppe, coniugato, di Ferrara, d'anni 74, impiegato — Toni Teresa fu Plinio, vedova Guarnelli, di Ferrara, d'anni 58, donna di casa — Veneziani Enrichetta fu Jacob Vita, nubile, di Ferrara, d'anni 48, donna di casa — Prini Antonio di Luigi di Ferrara, d'anni 1 e mesi 5.

Minori agli anni uno N. 2

13 Gennaio

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Migliari Ursola fu Alessandro, vedova Gherardi, di Ferrara, d'anni 85, domestica — Secchi Veronica fu Luigi, in Montanari di Ferrara, d'anni 73, donna di casa — Bolognesi Luigia fu Luigi, in Selmi, di Ferrara, d'anni 71, donna di casa — Rietti Giuseppe di Angelo di Ferrara d'anni 1 e mesi 1 — Melloni Luigi fu Giovanni, vedovo, di Ferrara, d'anni 79, ricoverato.

Minori agli anni uno N. 0.

14 Gennaio

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
Nati-Morti N. 0
Matrimoni — N. 0.
Morti — Focaci Angela fu Antonio, vedova Piazzi, di Ferrara, di anni 78, donna di casa — Tienghi Primo fu Giuseppe, vedova, di Ferrara, di anni 76, ricoverato — Pioppa Eugenio fu Pietro, coniugato di Ferrara, d'anni 41, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 1

15 Gennaio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Zagatti Angela fu Bortolo, vedova Alessandrini, di Ferrara, di anni 74, giornaliera — Melloni Luigi fu Pier Antonio coniugato, di Ferrara d'anni 72, pensionato.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 Gennaio

B.° ridotto a 0° Tem.° min.° — 3, 6 c
Att. med. mm. 761,59 » mass.° † 2, 9 c
Al liv. del mare 763,78 » media — 0, 2 c
Umidità media: 81 %, 3 Ven. dom N.V

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia rara all'orizzonte

16 Gennaio — Temp. minima — 5, 6 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
16 Gennaio ore 0 min. 13 sec. 24.

Unici depositi in FERRARA Farmacia Perelli - Farmacia Navarra — BOLOGNA Farmacia Zarri — FORLÌ Farmacia Schiavi e Serafini — CESENA Farmacia Belmonte Venerucci — MODENA Farmacia Selmi.